

N. 1593

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori DE LUCA Athos, BOCO, CORTIANA
e PETTINATO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 OTTOBRE 1996

Moratoria di tre anni nel rilascio di licenze per strutture
della grande distribuzione

ONOREVOLI SENATORI. - Gli ipermercati e le grandi strutture di vendita che si configurano come «zone commerciali» avulse dal resto del tessuto urbano sono delle vere e proprie metastasi che esprimono il fallimento della pianificazione urbanistica e territoriale. La realizzazione degli ipermercati si fonda sullo sviluppo della civiltà dell'automobile consolidandone e accrescendone il bisogno, ed è anche l'altra faccia della medaglia delle periferie dormitorio e del progressivo svuotamento e degrado dei centri storici.

Una politica di riequilibrio urbano dovrebbe prevedere l'inserimento delle strutture commerciali necessarie nel tessuto delle città in modo tale da ridurre l'uso obbligatorio dell'automobile e arricchire la vivibilità.

Ulteriore considerazione, ma non meno importante, è che la realizzazione di queste grandi strutture commerciali, quelle esistenti e quelle ancora programmate, avviene prevalentemente tramite la cementificazione di terreni inedificati.

Per guarire dalle più importanti malattie della vita quotidiana delle nostre città, dall'inquinamento atmosferico al degrado urbanistico, è necessario smettere di inseguire acriticamente alcuni modelli come quelli dei grandi centri commerciali all'americana (raggiungibili solo in macchina) che rischiano di farci fare non dei passi in avanti ma dei passi indietro nella qualità della vita delle nostre città già così compromessa.

Uno dei tanti effetti negativi «settoriali» legati allo sviluppo e al consolidamento di un modello urbano fondato su quartieri dormitorio e ipermercati è il peggioramento delle condizioni di vita per alcune fasce sociali più deboli come quella degli anziani.

L'occasione di una moratoria di tre anni nel rilascio di licenze per strutture della grande distribuzione non deve essere solo

un atto difensivo rispetto agli effetti negativi dal punto di vista occupazionale legati indiscutibilmente a questo tipo di ristrutturazione della rete commerciale, ma potrebbe e dovrebbe essere soprattutto un'occasione per riflettere sulle politiche necessarie per il futuro delle nostre città.

In Italia, nel 1993, per la prima volta dal dopoguerra, i consumi sono diminuiti in termini reali.

La lieve ripresa registrata negli anni '94 e '95 è comunque ben lontana dai valori registrati nella seconda metà degli anni '80.

Ponendo uguale a 100 la quantità dei consumi realizzati nel 1990, il consumo dei beni non durevoli è arrivato a 173 nel 1992, per crollare poi a 150 nel 1993 e stabilizzarsi intorno a 160 nel 1995.

L'impatto della recessione dei consumi nel dettaglio commerciale è stato drammatico: nell'ultimo triennio hanno chiuso circa 140.000 esercizi commerciali.

Per quanto riguarda i supermercati, essi hanno seguito un *trend* di crescita costante, che li ha portati da 1400 nel 1980 a 5.000 nel 1994 (con oltre 150 ipermercati). Per ogni nuovo occupato di un supermercato si perdono quattro posti di lavoro nelle piccole e medie imprese.

Nonostante la chiusura di moltissimi esercizi la superficie disponibile commerciale è notevolmente aumentata.

Lo sviluppo triennale della grande distribuzione in Italia ha un *trend* tra i più alti d'Europa.

In alcune zone del Paese la grande distribuzione alimentare già oggi assorbe quote di consumi superiore al 50 per cento ed è al livello di altri Paesi europei considerati evoluti.

Altri Paesi europei stanno frenando gli effetti negativi prodotti dalla forte espansione della grande distribuzione, quali la progressiva desertificazione delle città, la crescita della disoccupazione, disservizi per le fasce

più deboli della popolazione, come gli anziani, effetti negativi sull'ambiente e aumento dei costi collettivi (urbanizzazione, lievitazione dei prezzi nelle aree circostanti, maggiori costi di spostamento e di inquinamento).

La Francia e la Gran Bretagna hanno approvato leggi tendenti a garantire un equilibrio tra grandi e piccole attività commerciali.

Si rende necessario anche in Italia un intervento straordinario di blocco triennale delle nuove autorizzazioni, per ipermercati e supermercati e grandi magazzini, poichè solo un nuovo quadro legislativo che impedisca, eliminando i vigenti automatismi normativi, il proliferare abnorme ed incontrollato di grandi superfici di vendita può garantire uno sviluppo armonico della rete distributiva.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1997 entra in vigore una moratoria temporanea sulla apertura di grandi strutture di distribuzione commerciale, ipermercati e *hard discount*.

2. La moratoria di cui al comma 1 si applica al rilascio di nuove autorizzazioni e concessioni, che pertanto risulteranno sospese per un periodo di tre anni, salvo ulteriore proroghe.

Art. 2.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge sulla riorganizzazione della disciplina del commercio e che:

a) delinei semplici e chiari indirizzi nazionali tesi a garantire una presenza territorialmente equilibrata e diffusa delle diverse tipologie distributive, ponendo limiti percentuali all'espansione della grande distribuzione;

b) stabilisca i requisiti professionali per l'accesso;

c) definisca e razionalizzi le aggregazioni merceologiche;

d) definisca gli indirizzi generali affinché le regioni ed i comuni, attraverso appropriate valutazioni socio-economiche, procedano alla programmazione del comparto commerciale modificando l'attuale normativa urbanistica e definendo la quota di mercato da attribuire alle diverse tipologie distributive;

e) definisca le modalità attraverso cui le regioni ed i comuni predispongono incentivi finanziari e sgravi amministrativi per garantire presenze commerciali a favore delle comunità isolate;

f) impedisca, stabilendo adeguate sanzioni, le vendite sottocosto salvo limitati casi di vendita per liquidazione;

g) garantisca pari opportunità alle imprese in relazione ai termini di pagamento per l'acquisizione di merci e/o servizi;

h) preveda l'istituzione, presso ogni regione di una Autorità incaricata di monitorare l'evoluzione distributiva e a segnalare, in relazione ai diversi bacini d'utenza, eventuali situazioni di posizioni dominanti;

i) favorisca per il periodo di un triennio la rioccupazione degli imprenditori, compresi i collaboratori familiari, che cessano la propria attività riconoscendo sgravi contributivi o fiscali alle imprese che li ricollocheranno, privilegiando l'assunzione all'interno delle piccole imprese;

l) preveda l'abbattimento del 50 per cento dell'imposta comunale sugli immobili per i proprietari di immobili che garantiranno la prosecuzione del contratto di locazione alle stesse condizioni, fatto salvo l'adeguamento del canone in relazione alle rilevazioni dell'ISTAT, per una scadenza doppia rispetto alla durata contrattuale.

Art. 3.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta un disegno di legge che consenta l'attribuzione alle regioni dei compiti di cui alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, stabilendo gli indici di attribuzione regionale dei fondi dalla stessa previsti.

